

DOMITIANI ADVERSUS IUDAEOS?

Giancarlo Rinaldi

1. Il principato dei Flavi costituisce per la storia giudaica un periodo denso di avvenimenti e di svolte determinanti. Non basta citare l'evento di maggior rilievo, in se stesso e per le sue conseguenze: la caduta di Gerusalemme del 70. Il rapporto tra Vespasiano, Tito e Domiziano con il giudaismo segna profondamente la loro politica e costituisce una sorta di filigrana che attraversa i tre principati. Qui c'interesseremo di un aspetto "minore", e certamente trascurato, della relazione tra l'ultimo dei Flavi ed il giudaismo. Partiamo da una stringata notizia tratta dalle *Argonautiche* di Valerio Flacco,¹ in base alla quale Domiziano avrebbe composto un'opera² d'argomento giudaico:

... versam proles tua pandit Idumen,
nacque potest, Solymo nigrantem pulvere fratrem
spargentemque faces et in omni turre furentem.³

Sarebbe interessante conoscere o, per meglio dire nel nostro caso, ipotizzare con un certo grado di probabilità, il contenuto di quest'opera, l'epoca e le motivazioni della sua composizione. La testimonianza è tuttavia stringatissima pertanto conviene rileggerla alla luce di alcuni momenti della biografia domiziana e, principalmente, degli aspetti a noi già noti della sua "politica" in relazione al giudaismo.⁴

2. T. Flavius Domitianus nacque il 24 ottobre del 51. Orfano di madre, la sua infanzia non fu certamente allegra. Quando il padre, Vespasiano, nel 66 si recò in Giudea per condurre la guerra, Domiziano, quindicenne, rimase a Roma con lo zio Flavio Sabino. Nel 69 riuscì a salvar la vita durante scontri che qui ebbero luogo tra la fazione dei Flavi e quella dei Vitelliani. Egli stesso cantò poi l'evento con una composizione a cui si dà il nome di *Bellum Capitolinum*.⁵ La sua nomina a cesare,

¹ Per quanto riguarda la bibliografia ed una storia degli studi su questo autore (ed in particolare i problemi testuali e di cronologia posti dal prologo) cfr. Scaffai, 1986; AA. VV., 2002.

² Sul rapporto tra Domiziano e la letteratura (in quanto scrittore ed in quanto protettore di letterati) cfr. Bardon, 1968, pp. 308 ss.; Coleman, 1986, pp. 3087-3115.

³ "Tuo figlio diffonde la fama dell'Idumea sgominata (può farlo), di suo fratello che è ancora fosco del fumo di Gerusalemme, che sparge incendio, che infuria alle torri", 1, 12-14, trad. F. Caviglia.

⁴ Smallwood, 1956, pp. 1 ss.

⁵ Mart. 5,5,7 indirizzandosi a Sextus, bibliotecario di Domiziano, allude ad un poema epico sul *Bellum Capitolinum* del 69 d.C., ma non è chiaro se l'autore sia Sextus o Domiziano stesso: "ad Capitolini caelestia carmina belli grande cothurnati pone Maronis opus". Questa composizione probabilmente ha costituito la fonte della notizia in Plin., *nat. hist.* 23 relativa al trono d'oro di Giove Capitolino ed al suo peso; infatti è l'autore stesso che dichiara di attingere da uno scritto di Domiziano. La composizione dell'opera è anteriore alla sua ascesa al trono.

nello stesso 69, fu un atto formale;⁶ in realtà visse piuttosto all'ombra, lungi da ogni effettivo coinvolgimento nell'azione politica, e ciò per volontà del padre durante il cui principato fu augure e pontefice.⁷ Sposò la nobile Domizia Longina⁸ e visse nella sua Villa Albana⁹ per lunghi periodi durante i quali ebbe modo di dedicarsi ad attività letterarie.¹⁰ Nel 71 ebbe luogo la memorabile processione trionfale sul popolo giudaico¹¹ immortalata successivamente nei rilievi dell'Arco di Tito. In quella occasione il nostro fu al sèguito dei vincitori, padre e fratello, ma in una posizione evidentemente defilata che non mancò di colpire gli osservatori.¹² Seguirono, per circa un decennio, anni durante i quali il popolo giudaico fu duramente vessato con l'imposizione della nota tassa che andò a costituire il *fiscus Iudaicus*. Una iniziativa senz'altro punitiva la quale rammentava la triste realtà della distruzione del Tempio gerosolimitano. Ma più ancora i giudei erano messi in crisi da quella consapevolezza di essere stati abbandonati o castigati dal loro Dio, la quale prese poi corpo nelle visioni apocalittiche¹³ del romano *Quarto libro di Esdra* che, proprio per quella sua immagine della *Iudaea* piangente, presenta un icastico punto di convergenza con il noto tema monetale flavio della *Iudaea capta*.¹⁴

Anche in età flavia il giudaismo non costituiva un blocco monolitico. V'era tra l'altro un fronte del "dialogo" con la romanità, egregiamente rappresentato proprio a Roma da Flavio Giuseppe. Parte estrema di questo fronte era costituita da quei giudei appartenenti ai più alti livelli sociali i quali erano senza mezzi termini ellenizzati.¹⁵ Pertanto, questo stesso popolo giudaico proprio a Roma poteva esprimere delle presenze di gran rilievo, e ciò nell'*entourage* degli amici più stretti di Tito, prima ancora che nella corte stessa: Erode Agrippa II e sua sorella Iulia Berenice.¹⁶ Al primo erano stati concessi gli *ornamenta praetoria*. Quest'ultima, invece, iniziò ad ostentare una sua relazione con il futuro imperatore la quale, possiamo ritenere, evocava nell'immaginario collettivo le minacciose seduzioni di una invadente novella Cleopatra.¹⁷

⁶ Domiziano fu, inoltre, console *suffectus* nei seguenti anni: 71, 74, 76, 77 e 79; console ordinario nel 73.

⁷ CIL VIII 10116; Cohen, 38, 336.

⁸ Che fu poi compromessa dal fratello Tito, cfr. Chaouon, 2003.

⁹ Suet., *Dom.* 11.

¹⁰ Nel 75 fu frustrato il suo desiderio di capitanare una spedizione militare contro gli Alani, a favore del re parto Vologese, cfr. Suet., *Dom.* 2,1; Dio C., 66,15.

¹¹ Cfr. Fl. Ios., *Bell.* 7,122-156.

¹² Cfr. Suet., v. *Tit.* 6; Id., v. *Dom.* 2; Dio C. 66,12.

¹³ Cfr. Lupieri, 1993.

¹⁴ Su queste coniazioni cfr. Zarrow, 2006.

¹⁵ Il caso più esemplare è costituito da quel Tiberius Iulius Alexander, apostata dal giudaismo, il quale fu prefetto d'Egitto (66-70 d.C.) negli anni fatidici del *Bellum Iudaicum* e gran sostenitore dei Flavi.

¹⁶ Nacque nel 28 d.C. da Erode Agrippa I e Kypros, cfr. PIR² I, 651; Mireaux, 1951; Jordan 1974; Rogers, 1980.

¹⁷ È ricordata come βασιλίςσα μεγάλη nelle iscrizioni, cfr. Boffo, 1994, pp. 338-342, ma anche nei testi letterari. Dalla storiografia romana fu recepita come una "novella Cleopatra", cioè una donna potente e fascinosa, pericolosa per l'impero e per il popolo di Roma, alla stregua di quella che era stata la regina d'Egitto amata da Marc'Antonio e di quella che sarà Zenobia, regina di Palmira, domata con difficoltà dal *restitutor* Aureliano nel sec. III. Ad accrescere la sua fama di orientale dedita ai piaceri militava anche la sua vita sentimentale travagliata e mutevole: nel 41 sposò a tredici anni Marcus Iulius

L'intesa tra Tito e Berenice era iniziata nel 67, all'epoca della guerra giudaica.¹⁸ La regina allora "era nel pieno del suo fulgore per età e per bellezza, ed era gradita anche al vecchio Vespasiano per la munificenza dei suoi doni".¹⁹ Dal 75 in poi quando Berenice "era all'apice della sua potenza"²⁰ la relazione si trasformò in pubblica convivenza, proprio a Roma; ed andò consumandosi con intensità, tra il disappunto del popolo ed i timori del senato. Certamente questa relazione (e tutto ciò che essa configurava) non doveva essere ben vista dal fratello minore, Domiziano, il quale aveva un motivo in più per esserne indignato, personale e ben valido: era stato escluso dai meccanismi di potere e relegato in una posizione di subalternità; a lui era inoltre evidente che, al momento della morte del padre, sarebbe stato Tito ad indossare la porpora imperiale.²¹ Di ciò è testimone sia Svetonio che Cassio Dione. Il primo inserisce la relazione con la regina giudea tra i vizi dai quali poi Tito si sarebbe allontanato:

Oltre alla crudeltà, era sospetto in lui il lusso... e non era meno sospetta la lussuria... sia per la sua passione verso la regina Berenice, che si diceva avesse persino promesso di sposare... Ma questa nomea gli si voltò in bene e in sommi elogi quando dimostrò poi di non avere nessun vizio e moltissime virtù... Allontanò immediatamente dalla città Berenice, pur essendone entrambi addolorati.²²

Dello stesso tenore l'altra testimonianza:

Berenice era all'apice della sua potenza, e per questo giunse a Roma con il fratello Agrippa. Quest'ultimo fu onorato con il rango pretorio, mentre essa

Alexander, figlio dell'alabarca di Alessandria, Ios. Fl., *ant.* 19,276-277. Poi, nel 43/44 sposò lo zio Erode di Calcide, cfr. PIR² H, 156; Ios. Fl., *bell.* 2,217.221; *ant.*, 19,277; alla morte di costui, nel 48, andò a vivere con il fratello Erode Agrippa II alimentando la sua fama di incestuosa, Iuven., *sat.* 6,156-160, cfr. Schürer, vol. I, pp. 572-586. Successivamente fu la volta di Polemone re di Cilicia che si circonciò in vista delle nozze con la regina giudea, cfr. PIR² I, 472; Ios. Fl., *ant.* 20,143-146; quest'ultimo fu puntualmente abbandonato da Berenice la quale di nuovo andò a stare con il fratello ostentando atteggiamenti regali. È in questa condizione ed in questa compagnia che la incontriamo in *At.* 25,13 nel pretorio di Cuspido Fado, a Cesarea, durante un colloquio con Paolo di Tarso, apostolo e prigioniero. Luca annota il suo ingresso, con un seguito di maggiorenti e μετὰ πολλῆς φαντασίας che tradurremmo "con gran sfarzo" o "con pompa regale", cfr. Bauer, 1957, p. 861; Moulton - Milligan, 1914-1929, p. 664; Macurdy, 1937, pp. 86-88.

¹⁸ Berenice cercò di evitare il gran conflitto (66-70 d.C.) tra i rivoltosi giudei e le truppe romane, cfr. Flav. Ios., *bell.* 2,310 ss.; 16,402 ss. Secondo Tac., *hist.* 2,2,1 "fuerunt qui accensum desiderio Berenices reginae vertisse iter crederent; neque abhorrebat a Berenice iuvenilis animus, sed gerendis rebus nullum ex eo impedimentum".

¹⁹ Nel corso delle operazioni belliche in Giudea la incontriamo al fianco di Vespasiano, del quale catalizzò la proclamazione ad imperatore, Tac., *hist.* 2,81.

²⁰ Dio C. 66,15,3.

²¹ La posizione di Tito, sin dal 71 d.C., non ha paralleli per l'accumulo di poteri: *imperium* e *tribunicia potestas* poi annualmente rinnovati. Fu davvero sostegno e collega del padre nel governo dell'impero, cfr. Suet., *Tit.* 6,1.

²² Suet., *Tit.* 7.

prese alloggio (συνεγίγνεται) nel *Palatium*, e abitò con Tito. Si aspettava di sposarsi con lui e si comportava in tutto e per tutto come se fosse già sua moglie, tanto che quando egli si rese conto che i romani erano contrariati per ciò, la respinse.²³

Proprio la prospettiva delle imminenti nozze²⁴ induceva in Berenice un atteggiamento da regina.²⁵ Tutto ciò apparve all'intero *ordo senatorius*, e non solo,²⁶ una minaccia alla *gens Flavia*. Ma questa volta la donna (e tutto il mondo che essa rappresentava) non si contrapponeva a Roma in una inequivocabile prospettiva di scontro frontale ed in armi, come all'epoca del *Bellum Actiacum*. Anzi. La novella Cleopatra si era insinuata, ben accolta, nel *Palatium* e si era così *naturaliter* candidata a disporre dell'impero facendo leva sui sentimenti dell'uomo che ostentava come suo. Tito fu così costretto a malincuore ad allontanare Berenice *statim invitus invitam dimisit*.²⁷

Ma prima di questo allontanamento, Flavio Giuseppe, proprio a Roma, si dedicava alla sua opera storica la quale tendeva ad accreditare il suo popolo agli occhi del lettore di cultura ellenistica romana. La tesi di fondo era la seguente: l'insurrezione antiromana del 66-70 era stata indotta tra i giudei da un manipolo di facinorosi i quali si sarebbero con la violenza imposti sulla maggioranza del popolo alieno da propositi di sommossa in armi. Così tra il 75 ed il 79, proprio negli anni del fulgore romano di Berenice, comparve il suo *Bellum Iudaicum*.²⁸ L'avvicinamento tra l'aristocrazia giudaica e le classi dirigenti dell'impero non poteva che essere agevolato da questa rilettura di una storia tanto recente ed ancora scottante.

Il 24 giugno del 79 Tito fu proclamato imperatore. Domiziano fu escluso dalla correggenza, ma comprese che gli conveniva fare buon viso a cattivo gioco: i rapporti tra i due, sotto un'apparente concordia, dovettero essere tesi. Le fonti insistono sulla malcelata avversione di Domiziano nei riguardi di Tito, favorito dal padre ed insignito della porpora imperiale.²⁹ Berenice, come sembra, ritornò di nuovo a Roma proprio nel 79.³⁰ Ma questa volta i condizionamenti connessi all'alta

²³ "Berenice era all'apice della sua potenza, e per questo giunse a Roma con il fratello Agrippa. Quest'ultimo fu onorato con il rango pretorio, mentre essa rese alloggio nel *Palatium*, e abitò con Tito. Si aspettava di sposarsi con lui e si comportava in tutto e per tutto come se fosse già sua moglie, tanto che quando egli si rese conto che i romani erano contrari per ciò, la respinse", Dio C. 66, 15 (trad. A. Stroppa).

²⁴ Suet., *v. Tit.* 7,2.

²⁵ Dio C. 66,15,4.

²⁶ Non è chiaro a quale episodio alluda Quint., *inst. or.* 4,1,19 quando allude alla sua difesa forense della regina Berenice.

²⁷ Suet., *v. Tit.* 7,1.

²⁸ Le *Antichità giudaiche* furono invece terminate nel 94/95 d.C. Così al 95 dobbiamo pensare come anno di composizione del *Contro Apione*: il clima era quello dei provvedimenti domiziani contro le deviazioni giudaiche.

²⁹ Suet., *v. Dom.* 2,3: "[...] neque cessavit ex eo insidias struere fratri clam palamque [...]".

³⁰ Aur. Vict. 10: "[...] ut subiit pondus regius, Berenicen nuptias suas sperantem regredi domum [...] praecepit".

carica di imperatore impedirono la ripresa della relazione con la regina giudea.³¹ Cassio Dione elogia Tito per l'equilibrio dimostrato dopo aver assunto il principato, "persino quando Berenice tornò di nuovo a Roma".³² Il clima era cambiato: ne fa fede, tra l'altro, un'iscrizione elogiativa di Tito conquistatore di Gerusalemme (e perciò "antigiudaica") la quale risale all'80/81 e che era collocata su un arco del Circo Massimo ora distrutto; essa è per noi fruibile solo grazie alla trascrizione dell'anonimo di Einsiedeln: in questo testo di tanto si esalta la conquista di Gerusalemme, di quanto si proclama la sua inespugnabilità.³³

3. Il principato di Tito fu breve. Il 13 settembre dell'81 Domiziano gli succedeva, acclamato prima dai pretoriani, quindi accettato dal senato. I doveri religiosi verso il fratello defunto furono immediatamente adempiuti: insieme ad un elogio di Tito tenuto presso il senato,³⁴ il nuovo imperatore provvide alla sua *consecratio*: la *gens Flavia*, oramai, aveva un suo culto ed un collegio appositamente costituito vi provvedeva: i *Sodales Flaviales*.³⁵ Il nuovo imperatore non pensò tanto a piangere il defunto fratello quanto ad accreditare la sua dinastia, ancora avvertita come nuova, ed a porsi egli stesso, oramai unico e incontrastato, nel novero dei venerabili.³⁶

L'atteggiamento di Domiziano imperatore nei riguardi dell'etnia giudaica fu notoriamente carico di avversione. Né d'altro canto poteva esser diversamente da parte del *dominus ac deus*, devoto di Iside e Minerva. Ogni aspettativa messianica³⁷

³¹ È difficile contestualizzare il papiro (che è della metà del sec. II d.C.) della collezione Rendel Harris, incluso come n° VI della raccolta di Musurillo, 2000, pp. 32, 147-149 dove a Tito si accenna nell'ambito del processo a carico di Hermia, esponente degli alessandrini (pagani), cfr. Roberts, 1949, pp. 79-80.

³² Dio C. 66,18.

³³ Cfr. CIL VI 944 (= D 264) l'iscrizione attesta il motivo di Gerusalemme città invitta che nessun generale aveva osato assalire e che giammai era stata vinta: [...] *quod praeceptis patri consiliisq(ue) et auspiciis gentem Iudaeorum domuit et urbem Hierosolymam, omnibus ante se ducibus regibus gentibus aut frustra petitam aut omnino intemptatam delevit*. È evidente il falso ideologico: basti pensare all'espugnazione da parte di Nabucodonosor e, poi, di Antioco IV, episodi ben noti anche alla storiografia pagana, come attesta l'"archeologia giudaica" di Tacito nel quinto libro delle sue *Historiae*. Cfr. De Maria, 1988, pp. 119, 285-287, n° 73; Boffo, 1994, pp. 311-314.

³⁴ Dio C., 67,2.

³⁵ Ricordiamo i due templi romani: il tempio di Vespasiano e Tito (CIL VI 2165) ed il tempio della *Gens Flavia* nel luogo dove Domiziano stesso era nato (presso l'odierno Quirinale), cfr. Suet., *Dom.* 1; Mart., 9,1,8; 3,12, 20,34; Stat., *Sil.* 4,3,18 ss.

³⁶ I *Sodales* erano strettamente connessi a quel culto di Giove che Domiziano aveva fatto proprio anche in ricordo della salvezza ricevuta nel *Bellum Capitolinum* del 69 d.C. ed al quale associava prioritariamente proprio se stesso, cfr. Tac., *hist.* 3,74; Suet., *Dom.* 4; Momigliano, 1935. A Giove, dall'86 d.C., erano dedicati i Ludi Capitolini istituiti grandiosamente da Domiziano, cfr. Lana, 1951, Susplugas, 2003 (per le attestazioni numismatiche).

³⁷ Egesippo afferma che Domiziano avrebbe svolto in Giudea un'inchiesta sui nipoti di Giuda, il fratello di Gesù κατὰ σάρκα; il frammento è trasmesso da Eus., *h.e.* 3,20,1-6. L'interrogatorio avrebbe dimostrato la totale non pericolosità di questi personaggi in quanto rozzi ed innocui contadini. Sappiamo che Domiziano non si recò mai in Giudea, possiamo pertanto congetturare che Egesippo abbia confuso questo imperatore con Tito, o magari con Vespasiano del quale Eus., *h.e.* 3,12 afferma che dopo la presa di Gerusalemme fece ricercare tutti i discendenti di Davide scatenando una persecuzione. La notizia, in ogni caso, attesta aprensioni della casa Flavia verso una reiterazione di fenomeni di

ed apocalittica³⁸ era da stroncare. Sono troppo note le iniziative domiziane del 95 che portarono alla condanna a morte del cugino dell'imperatore, e console, Flavio Clemente ed all'esilio della moglie Flavia Domitilla insieme a molti altri ἐξ τῶν Ἰουδαίων ἤθη ἐξοκέλλοντες.³⁹ Non è il caso di riproporre qui la *vexata quaestio* della persecuzione (anticristiana) di Domiziano, ci basterà inserire questa tradizione nel filone delle notizie che attestano l'avversione di Domiziano per il giudaismo.⁴⁰ D'altro canto la politica domiziana verso i giudei comportava in questo periodo anche un sicuro risvolto economico: l'imperatore inasprì il pagamento della tassa già imposta ai giudei vigilando affinché ciascuno di loro la pagasse e ne fosse estesa la riscossione anche ai simpatizzanti del loro culto.⁴¹ Si impinguò così il *fiscus Iudaicus* assicurando un'entrata annuale calcolabile grosso modo intorno agli undici milioni di *denarii*. È noto il colorito racconto di Svetonio sulla riscossione dell'imposta a carico di un vecchio giudeo novantenne del quale si volle pubblicamente accertare il segno della circoncisione.⁴² Sappiamo che poi Nerva abolì questi inasprimenti del suo predecessore considerati *calumniam*. Ne fa fede la nota moneta recante la leggenda *Fisci Iudaici calumniam sublata*.

Agli ultimi anni del principato di Domiziano risale la costruzione dell'Arco di Tito⁴³ nel foro romano. Nel messaggio complessivo che esso trasmette gli elementi anti giudaici prevalgono sul pur doveroso ricordo elogiativo del conquistatore di Gerusalemme del quale il rilievo al centro della volta ci presenta l'apoteosi.⁴⁴ Ed in realtà merito precipuo del fratello defunto era stato proprio quello di aver distrutto la nazione giudaica. Forse un'eco dell'avversione di Domiziano verso i giudei (e le loro febbri messianiche) potrebbe esserci restituita dalla citata tradizione secondo la quale egli avrebbe voluto interrogare i parenti di Gesù, in quanto discendenti di Davide, ma li avrebbe subito rilasciati dopo essersi accorto che erano innocui e

messianismo giudaico potenzialmente antiromano e, se vogliamo, l'estraneità dei cristiani ad un coinvolgimento politico in tal senso.

³⁸ La datazione dell'*Apocalisse di Giovanni* in età domiziana rimane la più persuasiva, così come lo sfondo storico di questo principato è quello che più illumina la trama oscura delle visioni e degli eventi che il testo configura, cfr. Biguzzi, 2004.

³⁹ Dio C., 67,14.

⁴⁰ Smallwood, 1956, pp. 378-383.

⁴¹ La tassa era stata istituita da Vespasiano in coincidenza con la vittoria sul popolo giudaico, cfr. Ios. Fl., *Bell.* 7,218 e Dio C., 66,7,2. Attestazioni di pagamenti provengono da papiri ed ostraca egiziani, cfr. Smallwood, 1956, pp. 371-378. Gli importi andavano ora a beneficio del tempio di Giove Capitolino, molto caro al nostro imperatore sia in virtù del *Bellum* del 69 in occasione del quale si era salvato rifugiandosi nella casa del suo custode, sia in considerazione dei giochi quinquennali che proprio in onore di Giove Capitolino aveva istituito. Non erano forse le immagini della triade capitolina che figuravano sulle sua corona nelle occasioni solenni?

⁴² "Praeter ceteros Iudaicus fiscus acerbissime actus est; ad quem deferebantur, qui vel inprofessi Iudaicam viverent vitam vel dissimulata origine imposita genti tributa non pependissent. Interfuisse me adulescentulum memini, cum a procuratore frequentissimoque consilio inspiceretur nonagenarius senex, an circumsectus esset", Suet., *Dom.* 12.

⁴³ Cfr. Lehmann - Hartleben, 1934; Nash, 1968, pp. 133 ss.; Magi, 1975; *idem*, 1977; Gjødesen, 1976.

⁴⁴ Questa immagine, ancora una volta, è celebrativa della sacralità di quella *Gens Flavia* di cui Domiziano era allora l'incontestato esponente.

poveri agricoltori.⁴⁵ Di carattere ancora più leggendario è la notizia contenuta negli *Atti di Giovanni* in base alla quale Domiziano avrebbe deciso di espellere i giudei da Roma, ma sarebbe stato dissuaso da tal proposito da un gruppo di animosi giudei ai quali sarebbe riuscito di convogliare l'ira dell'imperatore verso i cristiani.⁴⁶

4. Ritorniamo ora alla testimonianza di Flacco dalla quale siamo partiti. Si ritiene generalmente che lo scritto domiziano sul *Bellum Iudaicum* a cui questo testo accenna appartenga al genere panegiristico e, pertanto, abbia inteso tessere le lodi di Tito, conquistatore di Gerusalemme. A mio avviso questa ipotesi non è necessariamente l'unica che si possa formulare. Anzi, una più precisa datazione dello scritto potrebbe aiutarci a farci un'idea, sia pur sommaria e congetturale, del suo contenuto e della sua finalità. Domiziano scrisse certamente dopo il 70/72 e molto probabilmente prima dell'81, anno dell'inizio del suo principato durante il quale, come attesta Svetonio, egli si astenne da ogni attività letteraria.⁴⁷ Altro elemento di cronologia, da far valere come *terminus ante quem*, è la datazione del prologo delle *Argonautiche* di Valerio Flacco che è molto probabilmente da collocare prima della morte del destinatario, Vespasiano (23.6.79) ed in un momento in cui la successione dinastica di un suo rampollo era in vista.⁴⁸

All'attività di Domiziano scrittore fanno cenno anche altre fonti le quali, però, oltre ad essere estremamente vaghe, risentono comunque del loro tono pesantemente adulatorio. Plinio il Vecchio, scrivendo nel 77/78, nella prefazione della sua *Naturalis Historia* si riferisce all'abilità di versificatore del futuro imperatore Tito e la paragona a quella già nota del fratello Domiziano.⁴⁹ Quintiliano, nel 93/96, asserisce che la bravura di Domiziano nel cantare le guerre era pari alla sua capacità di condurle, e colloca questa attività di scrittore all'epoca dei suoi ritiri giovanili.⁵⁰ Ancora più vaghi sono altri accenni: anche Stazio abbina

⁴⁵ Eus., *h.e.* 3,20 raccoglie questa tradizione dalla perduta opera di Egesippo, cfr. Ulrich, 1996.

⁴⁶ Ricordiamo, attingendo sempre dall'armamentario delle leggende, il racconto, attestato nella letteratura giudaica extrabiblica, della visita a Roma di cinque notabili rabbini presso Domiziano e del senatore giudeo Ket'ah bar Shalom. Non convincono le riflessioni di Applebaum, 1974 sul coinvolgimento dei giudei per la morte di Domiziano.

⁴⁷ Cfr. Suet., *v. Dom.* 20 che su questo aspetto insiste particolarmente: "numquam tamen aut historiae carminibus noscendis operam ullam aut stilo vel necessario dedit". Svetonio afferma che dall'assunzione del principato Domiziano sarebbe stato assorbito esclusivamente dallo studio continuo dei *Commentaria* e degli *Acta* di Tiberio. In realtà l'improvvisa morte di Tito scagliò un giovane ed impreparato Domiziano nel ruolo di comando di un'immensa macchina amministrativa e militare. Sull'attività di Domiziano scrittore in generale cfr. Bardou, 1968, pp. 280-288.

⁴⁸ Cfr. Lefèvre, 1971, che propende per il 71-74 ed espone uno *status quaestionis*, e, più in generale, Scaffai, 1986, pp. 2368-2373.

⁴⁹ *Praef.* 5: "Quantus in poetica es (Tite)! O magna fecunditas animi! Quem ad modum fratrem quoque imitareris excogitasti".

⁵⁰ *Inst. or.* 10,1,91: "Hos nominamus quia Germanicum Augustum (= Domiziano) ab institutis studiis deflexit cura terrarum, parumque dis visum est esse eum maximum poetarum. Quid tamen his ipsis eius operibus, in quae, donato imperio, iuvenis secesserant sublimius, doctius, omnibus denique numeris praestantius? Quis enim caneret bella melius quam qui sic gerit? Quem peaesidentes studiis deae proprius audirent? Cui magis suas artis aperiret familiare numen Minerva?". Il riferimento a

l'abilità di Domiziano duce a quella sempre sua di scrittore. Silio Italico elogia i doni delle Muse all'imperatore scrittore che è paragonato al mitico Orfeo.⁵¹ Dal canto suo Tacito, lungi da ogni intento adulatorio, attesta un impegno letterario di Domiziano giovane che mette in relazione con il suo desiderio di affermarsi e di sottrarsi all'invidia del fratello.⁵² Svetonio ravvisa in questa attività di compositore di Domiziano una simulazione, abbandonata più tardi, all'epoca del principato, e parla di letture pubbliche di sue composizioni.⁵³ Quest'ultimo particolare potrebbe indurci ad immaginare quale cornice della composizione del *Bellum Iudaicum* domiziano la Villa Albana dell'imperatore ed i *Quinquatria Minervae* che egli vi istituì.⁵⁴ Ma questa festa annuale, come gli altri ludi domiziane, fu istituita all'epoca del suo principato laddove le nostre fonti collocano l'attività di Domiziano scrittore nel periodo a questo precedente. Altro fu dunque il contesto nel quale nacque lo scritto domiziano d'argomento giudaico e, con buona dose di probabilità, le motivazioni furono diverse da quelle encomiastiche nei riguardi di un fratello che il nostro intimamente ma fermamente avvertiva come un avversario.

Per quanto sopra esposto proporrei di collocare la composizione del *Bellum Iudaicum* di Domiziano negli anni in cui la presenza a Roma di Berenice non solo recava scandalo ed apprensione, ma di conseguenza poteva anche proiettare un'ombra negativa su Tito non ancora ascenso al principato. L'argomento doveva essere d'attualità a Roma. Sappiamo che nel 75 un non ben identificato filosofo cinico di nome Diogene interruppe una pubblica rappresentazione teatrale per mettere alla berlina fragorosamente gli amanti.⁵⁵ Pressoché niente conosciamo di un'azione giudiziaria ai danni di Berenice che fu difesa da Quintiliano.⁵⁶ I versi di Domiziano, secondo la stringatissima attestazione di Valerio Flacco, dovevano principalmente insistere sulla *versam Idumen*, cioè sulla miserrima condizione di chi aveva costituito un pericolo che era stato debellato. In questo contesto ogni elogio di Tito vincitore sarebbe suonato paradossalmente un rimprovero al Tito vinto dall'amore di Berenice. E così il testo domiziano fu in linea con la letteratura di argomento giudaico di età Flavia: avversa al popolo di recente sottomesso ed

Domiziano in quanto Germanicus si spiega come allusivo alla sua guerra contro i cazi dell'83; ma è difficile ravvisare un accenno ad un ipotetico componimento celebrativo di questo evento. L'autore, molto più probabilmente, pensava allo scritto d'argomento giudaico. L'allusione a Domiziano che da giovane depone il potere (*donato imperio*) è da riferirsi a quanto ostentava Domiziano stesso il quale affermava di aver concesso il potere al padre ed al fratello Tito che, a sua volta, poi, glielo avrebbe restituito: "principatum vero adeptus neque in senatu iactare dicitur et patri se et fratri imperium dedisse, illos sibi reddidisse", Suet., *v. Dom.* 13,1.

⁵¹ *Punic.* 619-621.

⁵² "Domitianus sperni a senioribus iuventam suam cernens modica quoque et usurpata antea munia imperii omittebat, simplicitatis ac modestiae imagine in altitudinem conditus studiumque litterarum et amorem carminum simulans, quo velaret animum et fratris <se> aemulationi subduceret, cuius disparem mitioremque naturam contra interpretabatur", *hist.* 4,86.

⁵³ "[...] Simulavit et ipse mire modestiam in primisque poeticae studium, tam insuetum antea sibi quam postea spretum et abiectum, recitavitque etiam publice", Suet., *v. Dom.* 2,2.

⁵⁴ Suet., *v. Dom.*, 4; Dio C. 67,1.

⁵⁵ Dio C. 66,15,5.

⁵⁶ Quint., *inst. orat.* 4,1,19.

ancora infastidita della sua pervasività.⁵⁷ Domiziano aveva un motivo in più per impegnarsi in tal senso, l'elogio del fratello vincitore ed ancora *Solyo nigrantem polvere* si traduceva immediatamente in una denuncia del suo attuale cedimento a Berenice. La rievocazione di Domiziano andava di fatto nella direzione opposta a quella dell'impegno che Flavio Giuseppe proprio lì ed allora andava dispiegando e, pertanto, mirava ad allontanare Gerusalemme da Roma. Cassio Dione sembra a tal proposito chiaro: Domiziano avversò Tito e tutto quanto era a lui caro. Quando costui morì "fingeva sia di essergli affezionato sia di compiangerlo, e aveva pronunciato in lacrime, l'elogio funebre in suo onore e lo aveva premurosamente annoverato tra i semidei".⁵⁸ In realtà questa apoteosi, come il collegio dei *Sodales Flaviales* e l'erezione sul Quirinale del *templum gentis Flaviae* era funzionale al consolidamento ideologico e politico di quella dinastia Flavia che Domiziano, *princeps*, ora rappresentava finalmente incontrastato. Inoltre la guerra vittoriosamente celebrata sui giudei andava enfatizzata come un "mito di fondazione" dell'età flavia ed un vanto dell'intera dinastia; l'evento stava a quest'ultima, infatti, come la vittoria di Azio su Cleopatra stava alla dinastia giulio claudia. Esso andava celebrato nelle forme varie dell'arte e con tutti gli orpelli della propaganda ideologica. E in ciò Domiziano seppe fare la sua parte. D'altro canto erano due visioni del mondo a fronteggiarsi, e la diversa sensibilità politica non era estranea a questa grande antitesi, anzi a questa forniva motivazioni ed immagini. Fu infatti proprio nell'epoca dei Flavi che conobbero (per la prima volta) circolazione sia le monete che celebravano la *ÆTERNITAS* di Roma e del suo impero,⁵⁹ sia le visioni di apocalittici giudei (anche se nella versione cristiana) nelle quali si inneggiava all'imminente fine sia di Roma che del suo impero.⁶⁰

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Lo spazio letterario di Roma antica*, vol. V, Roma, 2002
 APPLEBAUM S., "Domitian's assassination: the Jewish aspects", *SCI*, 1, 1974, pp. 116-123
 BARDON H., *Les empereurs et les lettres latines d'Auguste à Hadrien*, Paris, 1968
 BAUER W., *A Greek-English Lexicon of the New Testament and other Early Christian Literature. A translation and adaptation of Walter Bauer's Griechisch-Deutsches*

⁵⁷ Mi riferisco a Plinio il Vecchio, Frontino, Quintiliano, Marziale ed alle fonti della *Archeologia giudaica* di Tacito. Cfr. Stern, 1976, pp. 1152-1158 ed i testi raccolti e commentati da questo studioso nel suo *Greek and Latin Authors on Jews and Judaism. I. From Herodotus to Plutarch*, Jerusalem, 1974.

⁵⁸ Dio C. 67,2,5.

⁵⁹ Cfr. Belloni, 1981.

⁶⁰ La monetazione di età flavia è anche in questo caso significativa per lo studioso di storia giudaica e cristiana. Nei tipi a cui mi sono riferito nel testo non è solo la leggenda ad esprimere la grande antitesi, ma lo è la stessa figura femminile sedente su un trono e con un piede poggiato sul globo, inoltre ornata del sole e della luna, gli astri eterni. Viene a mente la visione dell'*Apocalisse* giovannea della stessa Roma, ben diversamente interpretata: è la grande meretrice del cap. 17. Così pure quanto agli astri sole - luna, che all'apertura del sesto sigillo (*Ap.* 6,12-14) si avviano alla loro distruzione. Sempre in tema di simbolismo monetale cfr. più sopra in merito al tipo monetale *Iudaea capta* ed all'immagine femminile del IV *Esdra*.

- Wörterbuch zu den Schriften des Neuen Testament und der übrigen urchristlichen Literatur, W. F. Arndt - F. W. Gungrich (a cura di), Grand Rapids, 1957
- BELLONI G. G., *Aeternitas*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, I.1, Zürich - München, 1981
- BIGUZZI G., *L'Apocalisse e i suoi enigmi*, Brescia, 2004
- BOFFO L., *Iscrizione greche e latine per lo studio della Bibbia*, Brescia, 1994
- CHAUSON F., "Domitia Longina", *Journal des savants*, 2003, pp. 101-129
- COLEMAN K. M., *The Emperor Domitian and Literature*, ANRW, II, 32.5, 1986
- DE MARIA S., *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma, 1988
- GJØDESEN M., "A fragment of the Arch of Titus", in K. Ascani *et alii* (a cura di), *Studia Romana in honorem P. Krarup septuagenarii*, Odense, 1976, pp. 72-86
- JORDAN R., *Berenice*, New York, 1974.
- LANA I., "I Ludi Capitolini di Domiziano", *Rivista di Filologia*, 29, 1951, pp. 145-160
- LEFEVRE E., *Das Proemium der Argonautica des Valerius Flaccus*, Mainz, 1971
- LEHMANN - HARTLEBEN, "L'Arco di Tito", *Bullettino Comunale*, 62, 1934, pp. 89-122
- LUPIERI E., "Dalla storia al mito. La distruzione di Gerusalemme in alcune apocalissi degli anni 70-135", in *Il giudaismo palestinese: dal I secolo a.C. al I secolo d.C.* Atti dell'VIII congresso internazionale dell' AISG, San Miniato 5-7 novembre 1990, Bologna, 1993, pp. 137-155
- MACURDY H., *Vassal Queens and some contemporary women in the Roman Empire*, Baltimore, 1937
- MAGI F., "L'iscrizione perduta sull'Arco di Tito", *RM*, 82, 1975, pp. 99-116
- MAGI F., "Ancora sull'Arco di Tito", *RM*, 84, 1977, pp. 331-347
- MIREAUX E., *La reine Bérénice*, Paris, 1951
- MOMIGLIANO A., "Sodales Flaviales Titiales e culto di Giove", *Bull. Comm. Arch.*, 63, 1935, pp. 166-171
- MOULTON - MILLIGAN, *The Vocabulary of the Greek Testament illustrated from the Papyri and other non-literary sources*, London, 1914-1929
- MUSURILLO H., *Acts of the Pagan Martyrs. Acta Alexandrinorum*, Oxford, 2000
- NASH E., *Pictorial Dictionary of Ancient Rome*, I, London, 1968
- ROBERTS C. H., "Titus and Alexandria. A New Document", *JRS*, 39, 1949, pp. 79-80
- ROGERS M., "Titus, Berenice and Mucianus", *Historia*, 29, 1980, pp. 86-95
- SCAFFAI M., *Rassegna di studi su Valerio Flacco (1938-1982)*, ANRW, II, 32.4, 1986, pp. 2359-2447
- SCHÜRER E., *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo*, trad. it., Brescia, 1985
- SMALLWOOD E. M., "Domitian's attitude toward the Jews and Judaism", *CPh*, 51, 1956, pp. 1-13
- STERN M., "The Jewish in Greek and Latin Literature", in AA. VV., *The Jewish People in the First Century*, Assen, 1976
- SUSPLUGAS M., "Les monnaies romaines de Domitien, témoins de sa politique", *Latomus*, 62, 2003, pp. 78-109
- ULRICH J., "Euseb, HistEccl III,14-20 und die Frage nach der Christenverfolgung unter Domitian", *ZNTW*, 87, 1996, pp. 269-289
- ZARROW E. M., "Imposing Romanisation: Flavians Coins and Jewish Identity", *JJS*, 57, 2006, pp. 44-55

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
Dipartimento di Studi Asiatici

ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE

ORIENTE, OCCIDENTE E DINTORNI ...

Scritti in onore di *Adolfo Tamburello*

A cura di
FRANCO MAZZEI E PATRIZIA CARIOTI

Volume V

Napoli - 2010